

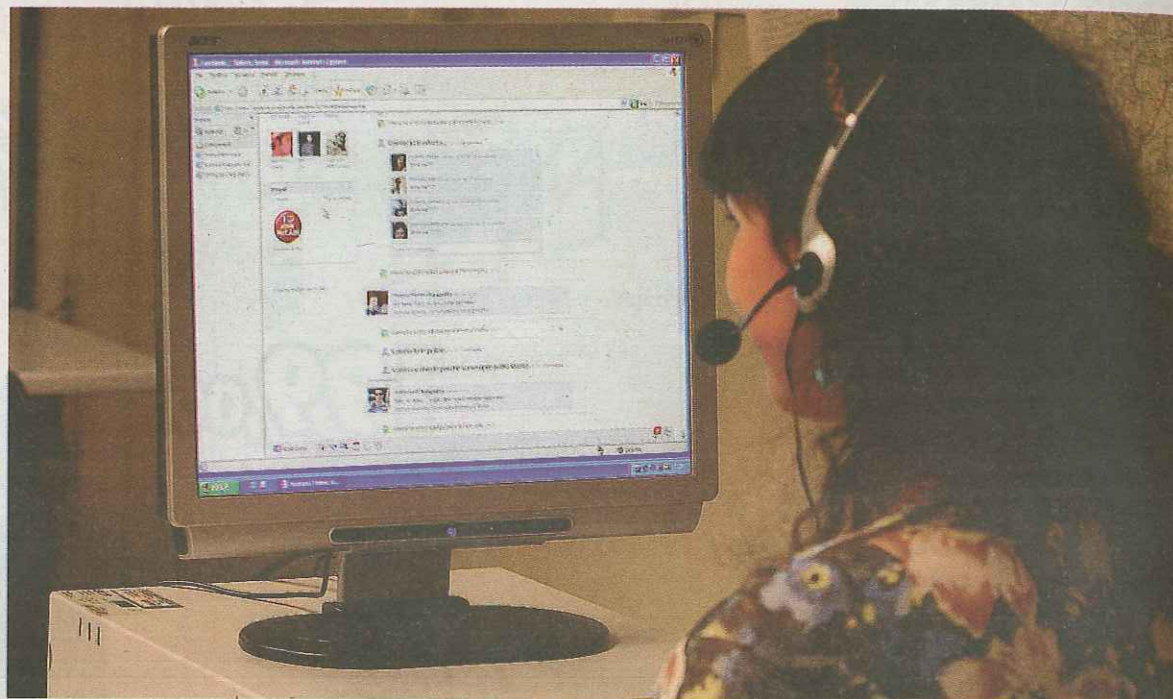
Una chat trappola agli studenti per metterli in guardia da internet

L'esperimento, insieme a 'Linea innocenza', si è tenuto alla scuola Donatello

ERANO convinti di chattare con una loro coetanea del Principato di Monaco, i ragazzi della scuola secondaria Donatello.

In realtà dall'altra parte dello schermo c'era una signora 40enne che fingendosi una ragazza stava tentando di estorcere loro notizie personali. Per fortuna si trattava di un esperimento organizzato dalla scuola e dietro i panni della ventenne non si nascondeva nessun malintenzionato ma un'attivista di 'Action innocence' (l'omonima francese di 'Linea Innocenza'), l'associazione d'oltralpe che tutela i diritti dei bambini nella rete telematica. L'esperimento, una vera e propria chat trappola, è stato escogitato dall'istituto comprensivo Archi Cittadella sud in collaborazione con il Comune e l'associazione 'Linea Innocenza'. L'obiettivo? Dimostrare in maniera concreta ai ragazzi quali trappole e quali pericoli si possono celare in Internet. Perché questa, più di ogni altra cosa, è l'era di Facebook, di My Space, delle chat e dei videofonini.

Fra i nostri ragazzi e la realtà c'è un altro universo in mezzo, popolato di immagini, video, notizie e informazioni che sfuggono a ogni tipo di censura e controllo. E il rischio che un minore finisca, a sua insaputa, in qualche situazione pericolosa (per usare un eufemismo) è dietro l'angolo, o meglio, a portata di click. Le storie che negli ultimi anni e negli ultimi mesi hanno occupato pagine e pagine della cronaca anconetana sono la triste dimostrazione.



LO SCHERMO NON PROTEGGE I ragazzi sono sepre più esposti ai rischi della rete

PERICOLO ON-LINE

Molti i casi di violenza o abusi sessuali scaturiti dalla rete. Ancona non è immune

La lista di 'effetti collaterali' da Internet è lunga e piena dei più svariati casi. A cominciare dal caso del ragazzino, con problemi, preso di mira su Facebook dai suoi compagni di scuola, per citare l'ultimo in ordine cronologico. O la maxi-inchiesta contro la pedopornografia avviata dalla Procura di

Catania in 17 capoluoghi d'Italia che ha portato alla denuncia di un artigiano anconetano di mezz'età, indagato per un presunto scambio di materiale hot su bambini. Internet è un fiume in piena che può rischiare di travolgere chi non resta attentamente ancorato alle sponde della realtà. Un esperimento come quello della scuola Donatello può aiutare i ragazzi ad aprire gli occhi. «I ragazzi sono rimasti molto stupiti — spiega la professoressa Anna Corvino — non solo per non essersi accorti di chattare con un adulto ma anche

per non aver compreso che gli stavano trasmettendo informazioni sensibili su di loro e sulle loro famiglie». «Proprio per evitare problemi nell'accesso indiscriminato alla rete — osserva Sabrina Dubbini, presidente di 'Linea Innocenza' di Ancona — la nostra associazione ha donato alla 'Donatello' un filtro per consentire ai ragazzi di lavorare nell'aula computer in tutta sicurezza». Perché per risolvere grandi problemi (astratti) spesso bastano piccoli gesti concreti come questo.

Gianmarco Marchini